



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA STATO - CITTÀ ED AUTONOMIE LOCALI

Alla riunione della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali del giorno 18 aprile 1997
erano presenti:

per lo Stato

il Ministro dell'Interno - **NAPOLITANO**; il Sottosegretario al Tesoro - **GIARDA**; il Ministro delle
Finanze - **VISCO**; il Consigliere Giuridico per gli Affari Istituzionali del Presidente del Consiglio,
nonché Capo della Segreteria tecnica della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali, **PIZZETTI**;

per le Città e le Autonomie locali

i Sindaci dei Comuni di Bologna - **VITALI**; Ceglie Messapica - **MITA**; Terni - **CIAURRO**;
Giaveno - **NAPOLI**;

i Presidenti delle Province di: Roma - **FREGOSI**; Siena - **STARNINI**;

il Presidente dell'UNCEM - **GONZI**;

Svolge le funzioni di segretario, **PIZZETTI**.

CONFERENZA STATO-CITTA' ED AUTONOMIE LOCALI

Alle ore 16,15 del giorno 18 aprile 1997 nella Sala Verde di Palazzo Chigi hanno inizio i lavori della riunione della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali di cui all'ordine del giorno.

Ministro Napolitano: introduce il primo punto in discussione e chiede l'opinione della Conferenza rispetto alla possibilità di discutere congiuntamente del patto triennale e della delega al Governo relativa alla revisione ed al riordino del sistema dei trasferimenti a province, comuni e comunità montane.

Sindaco di Bologna - Vitali: si scusa per l'assenza del Presidente Bianco ed afferma quindi che, nonostante questa defezione, alla quale si deve aggiungere quella del Presidente Panettoni, le personalità dell'Anci e dell'Upi presenti sono perfettamente in grado di rappresentare il punto di vista delle rispettive associazioni. Le associazioni degli enti locali considerano positivamente il patto triennale rispetto a due aspetti: relativamente alla tesoreria unica ed alla definizione di un sistema a regime di trasferimenti che, come stabilito dal Parlamento, dovrà andare ad esaurimento.

Il problema principale è quello dell'anno di riferimento dei finanziamenti del patto triennale che il Governo, su indicazione delle Camere, ha deciso fosse il 1998, per il quale i trasferimenti previsti sono inferiori di circa 600 miliardi a quelli stabiliti nel 1997, l'anno che era stato invece proposto dall'Anci.

La seconda questione riguarda lo stato dei lavori della Commissione istituita presso il Ministero delle Finanze per esercitare la delega sulla fiscalità regionale e locale. Il problema fondamentale però, più ancora che l'attuazione, riguarda la sostanza della delega stessa attribuita dal Parlamento al Governo. Mostra quindi ai rappresentanti del Governo una tabella del Ministero dell'Interno nella quale si evidenzia come dal 1992 lo Stato non contribuisca più agli investimenti degli Enti locali, circostanza che ha portato ad una diminuzione netta dei trasferimenti in favore di comuni e province. Nel 1992 il fondo era di circa 10.500 miliardi, ridotti ad 8.000 nel 1994 e a 7.000 nel 1996-97, nel giro di 6-8 anni il fondo dovrebbe esaurirsi.

Gli enti locali avevano molte aspettative anche rispetto all'addizionale Irep per comuni e province ma in sede di discussione parlamentare è stato deciso di non introdurla, almeno per i primi due anni, modificando così il disegno di legge del Governo. Questa situazione mette in gravissima difficoltà i comuni, tanto che si riterrebbe opportuno proporre un'addizionale Irpef in favore degli enti locali, al pari di quella prevista per le regioni.

Presso il Ministero dell'Interno è stata istituita una Commissione per definire il decreto legislativo di revisione dei criteri dei trasferimenti erariali a comuni e province dove il problema fondamentale è quello del riequilibrio dei trasferimenti in una situazione di scarsità e addirittura di calo delle risorse, si discute poi anche dello sforzo tariffario locale e del legame tra finanze e dimensione dei comuni.

Presidente della Provincia di Siena - Starnini: concorda con le osservazioni del Sindaco di Bologna, Vitali, in merito alla diminuzione dei trasferimenti erariali agli enti locali. Rispetto alla riorganizzazione della fiscalità locale, prima di entrare nel merito, afferma la necessità di attendere i risultati dei lavori dell'apposita Commissione alla quale partecipano Anci e Upi.

Le questioni che riguardano direttamente le province sono la devoluzione della tassa sulla RC Auto e di quelle relative al pubblico registro automobilistico. Afferma quindi l'urgenza di decidere se mettere o meno in condizione comuni e province di organizzare il bilancio 1998 con il nuovo sistema di fiscalità oppure no.

Relativamente alla Commissione su trasferimenti, non vi è dubbio che i risultati dei lavori porteranno a cambiamenti consistenti, per taluni casi in segno positivo, altri in senso negativo, in un quadro della finanza locale ancora non definito che le province dovranno valutare in una prossima riunione.

Presidente Uncem - Gonzi: dichiara di condividere le affermazioni di Vitali e Starnini e di approvare la nuova bozza di ipotesi di intesa Governo-Enti locali sulla tesoreria e la programmazione appena consegnatagli, anche rispetto al fatto che questa comprende le comunità montane.

In merito ai risultati della Commissione istituita presso il Ministero dell'Interno, dichiara l'urgenza per gli Enti locali di esprimere valutazioni politiche. Rispetto ai comuni montani, e questo vale per tutti i comuni rurali, questi hanno un basso rapporto abitanti-territorio ed i trasferimenti erariali diventano sempre più insufficienti per il governo del territorio, visto che le norme prevedono di dare maggiore importanza al numero degli abitanti. Si deve quindi verificare se la nuova normativa corregge questa situazione, perché in caso vi fosse un peggioramento l'Uncem dovrà opporsi.

Dichiara che la propria associazione ha posto al Ministero dell'Interno ed a quello delle Finanze la possibilità di dichiarare il dissesto finanziario per le comunità montane, tra le quali, soprattutto in tre regioni meridionali, ve ne sono alcune che non sono più in grado di pagare gli stipendi al personale assegnato in base alla legge 285 sull'occupazione giovanile.

Segnala quindi la particolare condizione dei comuni montani rurali anche rispetto alla minore possibilità di reperire risorse attraverso aliquote su Irpef e Irep, data la diversa situazione rispetto alle città, ed in considerazione dei possibili effetti sul territorio.

Sottosegretario al Tesoro - Giarda: afferma che la bozza distribuita ha avuto dichiarazioni di disponibilità, salvo la questione dell'anno di riferimento per i finanziamenti del piano triennale, ma ritiene improbabile che questo possa mutare dal 1998 al 1997. Rimane la possibilità che il Presidente Napolitano possa suggerire una strada per adottare questa bozza con qualche correzione formale, che potrebbe essere ancora demandata ad un incontro successivo, con una osservazione contraria per quanto riguarda l'anno di riferimento.

Riguardo al monitoraggio dei dati sui trasferimenti erariali, si hanno a disposizione solo quelli relativi a due categorie di enti locali: nel loro complesso e con l'esclusione dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti; intendendo per enti locali comuni e province e gli enti qualificati come tali dal Ministero del Tesoro.

Per entrambi gli aggregati, a fine marzo, il fabbisogno è minore rispetto ai primi tre mesi del 1996 ed il dato è compatibile con il raggiungimento degli obiettivi macroeconomici che il Governo ha previsto per il 1997; è invece un po' diversa la situazione dei rapporti con la Cassa Depositi e Prestiti. Nel '97 ha avuto piena efficacia la rinegoziazione dei mutui e quindi si osserva che, a fronte di una relativamente modesta flessione dell'ammontare dei mutui, si è verificata una riduzione della quota capitale della rata di ammortamento degli stessi, con un peggioramento sui conti del settore statale di circa 250/300 miliardi.

L'effetto sul fabbisogno è migliore quando si includono nelle statistiche i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti che hanno dato un contributo positivo al fabbisogno dell'ordine di 1.500 miliardi, perché sono affluite sui conti di tesoreria sia le risorse loro accreditate, sia le entrate, soprattutto quella relativa alla riscossione dell'Ici.

Rispetto alle affermazioni del Sindaco Vitali relative alla perequazione delle fiscalità locali, crede che la revisione più importante da fare nel sistema dei trasferimenti ai comuni sia quella di eliminare i contributi e passare ad un nuovo sistema, basato sulla standardizzazione del gettito in

modo da premiare implicitamente i comuni che applicano aliquote o che hanno prelievi più robusti, anche se - commenta - questo appare più un giudizio da professore universitario che da sottosegretario.

Ministro Napolitano: propone di separare la questione dell'anno di riferimento per i finanziamenti del piano triennale dall'approvazione della bozza d'intesa. Nella formula contestata si dice "La Conferenza Stato-Città ne valuterà la dinamica - cioè valuterà la dinamica dei trasferimenti erariali - con riferimento agli stanziamenti previsti dal bilancio a legislazione vigente '98, ai mutamenti della struttura d'entrata, alla dinamica della spesa corrente e agli obiettivi di risanamento della finanza pubblica".

Questa espressione "con riferimento" appare come un'espressione molto elastica perché non si dice: "ne valuterà la dinamica fermi restando gli stanziamenti previsti a bilancio nella legislazione vigente 1998"...

Sottosegretario al Tesoro - Giarda: afferma che era quella l'intenzione del Ministero del Tesoro...

Ministro Napolitano: dichiara che quella intenzione non si è però tradotta in espressioni particolarmente vincolanti, perché si dice di dover fare riferimento a quattro voci: stanziamenti, mutamenti di struttura, dinamica della spesa corrente e obiettivi di risanamento della finanza pubblica. Non si tratta quindi, allo stato attuale, di una formulazione preclusiva di nulla.

Si può anche mettere la nota in calce dicendo che a giudizio della Conferenza non si deve, in nessun caso discendere al di sotto degli stanziamenti del 1997, però, è un po' improprio. Si afferma poi infatti che bisogna tener conto di una serie di altre variabili che, allo stato attuale, non si è in grado di soppesare... In teoria ne potrebbe risultare anche una riduzione degli stanziamenti previsti per il 1998... o il contrario.

Quindi si può anche fare una nota in calce in cui si dice che i rappresentanti degli enti locali ritengono che non possa essere un punto di partenza rigido quello dei trasferimenti previsti per il 1998. Poi, per il resto, appare che alla lettera A) della bozza si dice: "fino a quando i trasferimenti erariali manterranno il loro ruolo di fondamentale strumento di finanziamento degli Enti locali".

Poi c'è infine la lettera C), che è circondata da quadruplici parentesi, e allora dichiara di voler sapere se questo significa che viene depennata o meno.

Sindaco di Bologna - Vitali: l'accettazione da parte degli Enti locali della frase "con riferimento agli stanziamenti previsti" ha esclusivamente una valenza contrattuale, perché è evidente che quando si discute, un conto è discutere partendo dalle cifre del '97, che vuol dire che è il Governo che chiede di ridurre i trasferimenti, un altro conto è discutere dal bilancio del '98, che significa sono gli Enti locali che chiedono di aumentare le somme. Nel caso si preferirebbe nettamente la soluzione di mettere a verbale una nota in calce.

Vi è quindi un problema intervenuto dopo la discussione con il Sottosegretario Giarda. Il Parlamento ha approvato una delega al Governo proprio sulla stessa materia, sarebbe quindi interessante per gli Enti locali conoscere come il Governo intenda esercitare quella delega che dà la facoltà di emanare, entro sei mesi, un provvedimento che preveda il graduale superamento del meccanismo della tesoreria unica per gli Enti locali. L'impegno al superamento, ancorché graduale del sistema ormai c'è, perché è un dettato legislativo, il problema è come il Governo intenda attuare quel dettato...

Ministro Napolitano: chiede al Sindaco Vitali se per caso proponga di non fare più nulla...

Sindaco di Bologna - Vitali: dichiara che il senso del testo proposto era basato su due punti fondamentali: il graduale superamento della tesoreria unica, che gli Enti locali proponevano dal 1° gennaio...

Ministro Napolitano: afferma che comunque potrebbe essere sempre utile come indicazione che si dà al Governo per la delega...

Sindaco di Bologna - Vitali: concorda e dice che il documento andrebbe emendato in quel senso, si potrebbe scrivere: in attuazione della delega...

Ministro Napolitano: afferma che quella della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali è una sede istituzionalmente significativa, dalla quale sarebbe utile partisse un'indicazione per l'attuazione della delega....

Sindaco di Bologna - Vitali: concorda con il Ministro Napolitano, ed aggiunge che vi potrebbe essere una seconda parte, nella quale Governo ed Enti locali si impegnano reciprocamente ad affrontare il tema in occasione della presentazione del prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria, in quella sede verranno valutati l'entità dei trasferimenti e la dinamica. Per quanto riguarda questa parte, mettendo a verbale l'opinione degli Enti locali, si può fare. L'altra parte andrebbe emendata nel senso espresso dal Ministro Napolitano.

Ministro Napolitano: è del parere di chiudere la questione, con un chiarimento che possa significare un avvicinamento costruttivo al problema, attraverso una nota a margine, senza tener conto che nel frattempo è intervenuta una disposizione di delega.

Sottosegretario al Tesoro - Giarda: concorda con il Ministro Napolitano.

Sindaco di Bologna - Vitali: afferma che con la discussione odierna ritiene concluso l'argomento, con una nota a margine ed eventualmente una proposta del Ministro Napolitano che tenga conto delle cose dette in sede di Conferenza Stato-Città; mentre la sottoscrizione formale potrebbe avvenire nella prossima seduta, alla presenza dei presidenti di Anci e Upi.

Ministro Napolitano: dichiara che la firma potrà quindi avvenire senza discussione.

Sindaco di Bologna - Vitali: concorda con il Ministro Napolitano.

Ministro delle Finanze - Visco: il Ministero deve esercitare una delega importante relativa al riordino dei tributi locali oltre che l'introduzione di un sistema che avvia un processo di autonomia anche per le regioni. Rispetto ai contenuti afferma che non è necessario alcun approfondimento, dato

che si erano svolte alcune riunioni prima della legge finanziaria. La delega in materia scade alla fine del novembre 1997, con un margine di tempo adeguato.

L'apposita commissione ha lavorato soprattutto sull'imposta regionale, molto innovativa, mentre rispetto agli Enti locali si è data la possibilità che questi possano gestire con proprio regolamento le imposte, con un trasferimento di potere reale da parte dello Stato alle autonomie locali. Si passerebbe quindi da un sistema basato su imposte rigide ad uno più elastico, e con l'introduzione dell'Irep i comuni avranno un gettito strettamente collegato all'andamento del reddito nazionale.

Nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema, con la piena autonomia dei comuni, c'è una fase transitoria durante la quale il gettito affluisce all'erario e poi viene trasferito successivamente ai comuni, fase nella quale il problema sarà quello di garantire le stesse risorse attuali, con un eventuale aumento legato al tasso di inflazione programmata. Dopo si può pensare al problema della addizionale, anche se su questo vi sono pareri diversi; il Ministro Visco reputa la compartecipazione più semplice del prelievo. Il problema riguarda soprattutto le aree metropolitane, i grandi comuni, dove vi può essere la necessità di una flessibilità maggiore, in relazione a grosse spese di investimento, è quindi utile un approfondimento. A questo proposito il Ministero giudica positivamente una partecipazione diretta dei comuni e delle province alla discussione, con confronti in sede tecnica ed, eventualmente, in sede politica. Si sta procedendo speditamente nella formulazione di tutti i disegni di legge, in base alle scadenze previste.

In questa prospettiva di riforma crede che il problema dei trasferimenti diventi meno drammatico.

Non giudica positivamente invece la possibilità di aggiungere un'addizionale Irpef a favore dei comuni, la delega ne prevede una alle regioni, sarebbe complicato gestire un'addizionale per gli 8.000 comuni.

La fase transitoria si può risolvere con una sorta di indicizzazione della compartecipazione e quindi si studia un sistema che sia sufficientemente manovrabile.

Rispetto alle altre questioni crede che non vi dovrebbero essere difficoltà circa le tasse automobilistiche attribuite a regioni e province e nemmeno sul trasferimento delle altre imposte, che avviene in modo più o meno automatico. I problemi riguardano piuttosto la gestione futura di quelle imposte e le prospettive del Pubblico registro automobilistico.

Più complesso è il problema del catasto, per il quale si chiede una collaborazione particolare da parte degli Enti locali. In prospettiva, il Ministro dichiara di vedere il catasto come una sorta di azienda autonoma gestita in regime privatistico, articolata sul territorio, con un riscontro centrale, con flussi di informazioni che vanno nelle due direzioni; si tratta quindi di porre le basi di questa prospettiva. Un migliore funzionamento del catasto, con l'eliminazione dell'evasione dell'Ici, gioverebbe sia ai comuni che all'erario.

Per i trasferimenti, vi è forse un problema di scadenza delle deleghe, ma il Ministro delle Finanze, d'intesa con quello dell'Interno e del Tesoro sta già lavorando in proposito.

Sindaco di Bologna - Vitali: il problema fondamentale per i comuni riguarda l'Irep. I comuni diedero il proprio assenso all'imposta regionale alla condizione che entrasse in vigore a partire dal 1998. E' noto che l'Irep non ha mai goduto di grande popolarità presso i comuni, perché in qualche modo, benché siano rigide, toglie alcune leve di autonomia impositiva. I municipi avrebbero preferito un'imposta sulle attività produttive attribuita ai comuni, con possibilità di valutarne il gettito sulla base del volume d'affari dell'impresa e non della superficie ma, anche in vista di un incremento delle funzioni regionali, hanno scelto di accettare l'Irep. Un assenso legato alla possibilità di avere un certo margine di manovra a partire dal 1998 tramite lo strumento dell'addizionale.

Questo discorso si sarebbe dovuto fare nella sede parlamentare che ha approvato un testo diverso da quello concordato, e con ogni probabilità l'Anci si premurerà di farlo, ma la sede della Conferenza Stato-Città è la sede attraverso la quale si potrebbe definire una possibile condotta, tanto meglio se fosse comune.

In effetti senza l'addizionale Irep dal 1998 i comuni si trovano in gravi difficoltà perché con quel gettito si contava di recuperare uno strumento di autonomia impositiva, immaginato nel 1992 come addizionale Irpef. Un gettito di grande importanza perché serve a compensare una diminuzione di entrate che dal 1992 ad oggi è valutabile in circa 4.000 miliardi ed in oltre 70.000 miliardi nel giro di 7-10 anni.

I comuni quindi non si possono accontentare della compartecipazione, ancorché indicizzata, che certo darà qualcosa in più di quello che forniscono attualmente l'Iciap ed altre tasse soppresse, ma non risolve il problema generale.

In prima istanza la proposta dei comuni è quella di ripristinare l'originario patto con il Governo, che però vorrebbe dire andare in Parlamento e chiedere che l'addizionale Irep entri in funzione dal 1998. In seconda istanza i comuni ritengono importantissimo che venga studiata una nuova forma di imposizione, diversa da quella immobiliare, perché non si può pensare di far pagare i servizi dei comuni esclusivamente alla categoria dei proprietari di immobili.

Un'altra questione alla quale i comuni sono molto interessati e vorrebbero conoscere l'opinione del Ministro è quella della possibile attribuzione ai comuni del gettito dell'imposta di registro, ipotecario e catastale. Vi è poi il problema dei criteri di distribuzione dei trasferimenti. In conclusione i municipi dovrebbero avere tre risorse, quella dei trasferimenti, la fiscalità immobiliare ed una terza, che potrebbe ancora essere l'Irep.

Presidente della Provincia di Siena - Starnini: suggerisce un coinvolgimento di Anci e Upi nel lavoro preliminare per far ritornare le cose nel migliore dei modi. Ribadisce l'urgenza di capire se il bilancio per il 1998 lo si fa come oggi o con il trasferimento di nuovi cespiti.

Ministro delle Finanze - Visco: afferma che la normativa sarà in vigore dal 1° gennaio 1998, anche se si pone sempre il problema di una fase di transizione...

Presidente della Provincia di Siena - Starnini: dichiara che le province devono sapere cosa le aspetta, altrimenti è il marasma. La percentuale sostitutiva dei trasferimenti rappresenta una cifra consistente rispetto all'ammontare complessivo e sarà difficile calcolarla con precisione, quindi consiglia un coinvolgimento urgente nel lavoro tecnico-istruttorio, che reputa fondamentale.

Afferma quindi di concordare con il Ministro Visco sull'idea di un catasto gestito secondo modelli privatistici...

Sindaco di Bologna - Vitali: sostiene che anche l'Anci è d'accordo sulla proposta del Ministro Visco.

Presidente della Provincia di Siena - Starnini: ma soprattutto che sia diverso dall'attuale, che ha scarsissime possibilità operative sul piano locale. Se vi è accordo su questo concetto si potrebbe agire in fretta, almeno rispetto alla costruzione del modello teorico.

Ministro Napolitano: dichiara che il Governo ha ricevuto due deleghe: una sui trasferimenti ed una sui tributi, con scadenze distinte. Per quanto riguarda la delega sui trasferimenti c'è ormai pochissimo tempo in quanto la scadenza è al 30 giugno e la bozza del decreto delegato dovrebbe essere messa a punto entro il 6 maggio.

Dott. Giuncato: dichiara che il giorno 28 si potrebbe svolgere un'ultima riunione.

Ministro Napolitano: sostiene che in quell'ultima riunione sarà necessario avere il consenso sullo schema di decreto, anche escludendo la questione della somma, in quanto lo schema di decreto riguarda soprattutto il problema della rielaborazione dei criteri. Certo sarebbe molto importante per gli Enti locali conoscere il risultato netto della revisione dei trasferimenti che, in teoria, dovrebbe essere confrontato con la cifra che risulta dal riordinamento dei tributi, addirittura si dovrebbero attendere i dati relativi al Patto triennale per il 1998-2000.

Questo però sarebbe eccessivo, perché questo primo provvedimento delegato riguarda i criteri, la distribuzione tra vari tipi di trasferimenti, rapportati al volume delle risorse che si renderanno acquisibili attraverso entrate proprie in rapporto anche alla politica generale della finanza pubblica. Intanto però è necessario provvedere a questo primo decreto legislativo, considerandolo come un atto strumentale che non pregiudica il volume dei trasferimenti e delle risorse acquisibili con i tributi locali.

Vi è poi la questione della seconda delega, a più lunga scadenza, ma non meno urgente, in quanto se non scattasse la sperata addizionale Irep, né null'altro di equivalente, gli enti locali si troverebbero in grave difficoltà.

Sindaco di Bologna - Vitali: ricorda come il 4 aprile, nell'ultima riunione del gruppo di lavoro istituito presso il Ministero dell'Interno presieduto dal dott. Giuncato, era stato esaminato il contesto generale nel quale veniva esercitata la delega, ma a giudicare da questa Conferenza questo contesto non è senz'altro ottimistico per l'andamento dei trasferimenti erariali a province e comuni. Afferma comunque di non avere difficoltà a dare l'assenso a nome dell'Anci alla conclusione del lavoro del gruppo, se possibile anche il giorno 28, ma crede che i criteri della revisione dovrebbero essere mitigati.

Il problema che rimane da definire, e potrebbe essere fatto il 28, è su quale fondo applicare il principio dello sforzo tariffario fiscale. Infatti, a seconda che lo si applichi sul fondo dello squilibrio fiscale degli enti locali o sull'insieme, i risultati cambiano radicalmente.

Ministro Napolitano: dichiara di non essere entusiasta della dizione dell'emendamento presentato rispetto a quest'ultimo argomento, non si tratta solo di un fatto lessicale. Più che riferirsi alla definizione di indicatori che incentivino lo sforzo tariffario e lo sforzo fiscale dei singoli Enti... si tratterebbe invece di disincentivare la passività dei comuni di fronte all'evasione tributaria.

L'emendamento si può formulare meglio in sede di discussione, ma proprio oggi dichiara di aver ricevuto dal Sottosegretario Vigneri la notizia che l'emendamento è stato dichiarato non ammissibile. Si deve decidere se vi debba essere una politica di incentivazione da parte del Governo - vi sono più trasferimenti -, o di disincentivazione o addirittura sanzione: vi sono meno trasferimenti o addirittura una sanzione se il comune non mette in atto decisioni volte a recuperare l'evasione immobiliare. Il problema è comunque quello di interpretare il senso del verbo "mitigare" utilizzato dal sindaco Vitali nell'espressione: "mitigare i criteri tenendo conto che i trasferimenti tendono ad assottigliarsi".

Dott. Giuncato: afferma di credere che il problema al quale si riferiva il sindaco Vitali è quello del riequilibrio dei trasferimenti. Anche tra i sindaci vi sono vedute diverse: alcuni propendono per un riequilibrio molto accelerato, altri meno, anche perché i trasferimenti servono a coprire spese rigide.

La Commissione si era orientata verso un procedimento che durasse una dozzina d'anni, alcuni invece vorrebbero che avesse una durata di soli 3-4 anni, una misura che avrebbe però effetti gravissimi. Crede che si voglia, come prima misura indicare un tempo lungo per il riequilibrio dei trasferimenti e quindi attenuare gli effetti negativi con l'inserimento di incentivi per aumentare lo

sforzo fiscale nel trasferimento ordinario: qualcuno avrà incentivi, ma dato che il fondo è chiuso, è prevista la perdita per qualcun altro, che diventa quindi una sanzione; anche quest'ultimo emendamento non ha avuto fortuna, a prescindere dalla sua chiarezza. Considerata quindi la situazione normativa, si dovrà operare nell'ambito del fondo, separato dalla perequazione.

Rimane da decidere, come diceva il Sottosegretario Giarda, se è possibile eliminare del tutto la perequazione, ma anche questo non è previsto dalla legge di delega e quindi non si può abolire.

La Commissione ha pensato di ridurre l'intero fondo di 2.000 miliardi, per 1.000 miliardi circa, alla perequazione degli squilibri della fiscalità locale e destinare i 1.000 miliardi rimanenti per l'incentivazione allo sforzo fiscale.

Per quanto riguarda i sistemi di perequazione questi operano solo a lungo termine, anche all'estero, c'è chi ha parlato di 20 anni, certamente il periodo non può essere inferiore ai 12. Se poi si decide che la perequazione ha bisogno di un altro tipo di incentivo, cioè di passare tutto l'incentivo sul fondo ordinario, ci vuole un'apposita legge, dato che quella attuale non lo prevede.

Sindaco di Bologna - Vitali: comprende come lo sforzo tariffario fiscale si presti alle obiezioni che facevano il Presidente Napolitano ed il dott. Giuncato, ma propone un suggerimento. Contrariamente a quanto stabilito la Commissione, che ha deciso di applicare il criterio previsto dalla delega dei comuni di maggiori dimensioni a tutte le città con più di 60.000 abitanti, propone di restringere fortemente questo criterio alle città metropolitane. In questo modo si sarebbe coerenti con il principio della delega e si interverrebbe su quella classe di comuni - per le province il discorso è diverso - che sarebbero maggiormente penalizzati.

E' necessario tener conto del fatto che i finanziamenti sono regolati sulla popolazione residente mentre i servizi vengono forniti alla popolazione presente, e che all'estero sono previsti fondi separati per le grandi città.

E' poi molto importante conoscere i dati che dovrà fornire il Ministro Visco rispetto alle previsioni del gettito sull'imposta di registro. La norma è prevista dalla delega, ma in quale momento si pensa di farla entrare in vigore?

Tutte le simulazioni si riferiscono ad un ammontare di 18.000 miliardi di trasferimenti ordinari, ma qual è l'ammontare previsto per l'imposta sul registro? Se si tratta di 7.000 miliardi di trasferimenti effettivi, ma come sono distribuiti nel territorio?, probabilmente in rapporto agli immobili.

Ministro Napolitano: considerato che nessuno ha messo in questione i termini fissati per la delega, suggerisce di prendere in considerazione la proposta del sindaco Vitali, relativa al punto della delega che riguarda i comuni di maggiori dimensioni demografiche e puntare, con il contributo attivo di tutti i rappresentanti degli enti locali presenti nella Commissione presieduta dal dott. Giuncato, a concludere la prossima settimana, con l'ipotesi della data del 28 aprile.

Chiede quindi il parere del Ministro Visco.

Ministro delle Finanze - Visco: rimane da valutare l'ultima richiesta, dato che si tratterebbe comunque di introdurre delle modifiche nella legge finanziaria e di farle partire subito; la disponibilità c'è.

Ministro Napolitano: si può concludere la discussione su questo punto dell'ordine del giorno, sul quale è avvenuto un confronto importante e concreto che ha evidenziato un punto critico che è necessario sciogliere con la massima attenzione politica.

[Ore 17,40, lascia la seduta il Sottosegretario Giarda]

Presidente Uncem - Gonzi: chiede di poter sottolineare il fatto che le comunità montane non hanno avuto né risposta dal documento, né dalla seduta odierna; dichiara quindi di mantenere la riserva sulla soluzione prevista per le comunità montane. Se non sarà possibile discutere con il Ministero del Bilancio preferisce chiedere il rinvio della discussione.

Dal punto di vista della comunità montane il risultato del lavoro della Commissione, pur apprezzabile, non risolve tutti i problemi delle comunità montane, rimangono infatti senza esito i colloqui che pure c'erano stati con il Sottosegretario Vigneri, con il Sottosegretario Giarda ed i rispettivi collaboratori in ordine ai tempi previsti per la dichiarazione di dissesto delle comunità montane.

Pur apprezzando il lavoro svolto fino ad oggi, afferma di mantenere la riserva rispetto alle posizioni raggiunte.

Ministro Napolitano: chiede al presidente Gonzi se si riferisca ai risultati della Commissione presieduta dal dott. Giuncato.

Presidente Uncem - Gonzi: risponde affermativamente.

Dott. Giuncato: nella legge di delega, nell'art.175 relativo alla materia dei trasferimenti, si accenna anche al riordino rispetto alle comunità montane, mentre nei principi direttivi della delega non c'è alcuna indicazione. Si è comunque tentato di fare il minimo riordinamento possibile, ma rispetto al problema del dissesto delle comunità montane, si è trovato nel decreto legislativo del 19997 un limite insuperabile dovuto alla mancanza di copertura finanziaria.

Ministro Napolitano: è necessario distinguere tra la risposta che viene sollecitata e gli strumenti idonei a dare questa risposta. Se l'esercizio della delega relativa alla Commissione presieduta dal dott. Giuncato non prevede la possibilità di una risposta è necessario trovare un altro strumento.

Presidente Uncem - Gonzi: dichiara di essere d'accordo con il Presidente Napolitano. Afferma di porre il problema delle comunità montane da tre sedute consecutive e di aver ricevuto l'adesione alle esigenze prospettate. Dopo la prima seduta con il Sottosegretario Vigneri è stato detto che in sede tecnica si sarebbe valutata l'opportunità; è stata quindi la volta del Ministero del Tesoro, che ha affermato che si sarebbe trovata una soluzione; nella terza seduta se ne è parlato nuovamente. Oggi la soluzione non si trova né attraverso la modifica della norma della finanza locale, attualmente in Parlamento, né attraverso questa Commissione, né in altro modo.

Quindi dichiara di continuare ad apprezzare quanto fatto, ma i problemi vanno risolti.

Ministro Napolitano: accoglie le esigenze espresse dal presidente Gonzi e prega il segretario della Conferenza, il prof. Pizzetti, di rappresentare alle due autorità assenti, I Sottosegretari Vigneri e Giarda, la necessità che alla prossima riunione vengano riportate risposte certe rispetto ad una possibile risoluzione ed il relativo strumento legislativo, se possibile anche attraverso una nota scritta.

Il Sottosegretario Macciotta è tuttora bloccato alla Commissione bilancio della Camera, si è quindi costretti a rinviare questo punto alla prossima seduta.

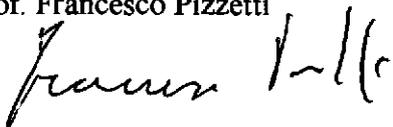
Passa quindi a trattare un tema considerato in una precedente seduta, quello della sicurezza, non solo nelle grandi città, nemmeno soltanto nelle regioni a rischio. Dichiara di aver appena lasciato una seduta della Commissione antimafia in cui, tra l'altro, è stato messo l'accento sulla condizione soprattutto dei comuni di alcune regioni, come la Sicilia, particolarmente esposti all'intimidazione mafiosa in una fase nella quale è prevedibile una ripresa degli investimenti in opere pubbliche e si molto forte la repressione delle organizzazioni criminali per reintrodursi nel circuito degli appalti. Crede che l'Anci può dare una mano anche a segnalare le situazioni di maggior rischio, di maggiore esposizione delle amministrazioni locali e dei sindaci.

Presidente della Provincia di Siena - Starnini: dichiara di concordare sull'argomento. Suggerisce quindi la necessità di riprendere la discussione sull'applicazione della legge Bassanini.

Presidente Uncem - Gonzi: afferma che vi è anche il problema di alcune scadenze in materia di agricoltura.

La seduta ha termine alle ore 18,00.

Il Segretario
Prof. Francesco Pizzetti



Il Presidente
Ministro Napolitano

